

Le vie della ripresa

L'EMERGENZA MEZZOGIORNO

Contratti di sviluppo

Ipotesi di utilizzo dei contratti di sviluppo: nel Sud ne sono stati siglati 40 dal 2014 per 1,6 miliardi

Le priorità

La scommessa sulle **infrastrutture**: dall'alta velocità al gasdotto trans-adriatico

Renzi lancia un masterplan per il Sud

Piano prima della legge di stabilità - Fondi Ue nel mirino, a partire dai 12 miliardi da spendere entro fine anno

Manuela Perrone
 ROMA

Un masterplan per il Sud entro settembre targato Pd, prima della legge di stabilità. E un'assunzione piena di responsabilità: «Il colpevole non è il maggiordomo, il responsabile è il Pd: ci siamo noi al governo, a Roma e nelle regioni meridionali. Se falliamo sarà colpa nostra, se vinciamo vince l'Italia».

Alla direzione straordinaria del Partito democratico convocata ieri dopo l'allarme della Svimmez, secondo cui il Sud rischia il sottosviluppo permanente, il segretario-premier Matteo Renzi ha deluso chi si aspettava cifre e piani operativi. «Nessun annuncio a effetto», ha chiarito aprendo i lavori. Ma qualche punto fermo: basta con la retorica del Sud abbandonato, «autoassolutoria per la classe dirigente del Mezzogiorno», largo all'autocritica («Nel quindicennio appena trascorso anche noi come centrosinistra siamo rimasti affascinati

dal tema della questione settentrionale perché avevamo da insegnare la Lega»), via all'assunzione di responsabilità.

Netta la diagnosi: l'Italia è ripartita, il Mezzogiorno no. Ma ora, per crescere davvero, «non è più il Sud ad aver bisogno dell'Italia, è l'Italia ad aver bisogno del Sud». E «il punto non è la mancanza dei soldi, ma della politica».

«L'hashtag di oggi è #zerochiacchiere», ha detto Renzi. Ma per vedere le proposte concrete messe nero su bianco occorrerà aspettare settembre. Non è un mistero che il piatto dal quale attingere sono i fondi europei: i 12 miliardi non spesi dei Fondi strutturali 2007-2013 (il 73% del totale) e le nuove risorse per le politiche di coesione 2014-2020 (51 miliardi, di cui 40 dovrebbero essere riservati al Sud), cui si aggiungono i 20 miliardi di cofinanziamento nazionale, che l'Esecutivo pensa di svincolare dal patto di stabilità. Fondi che potrebbero essere impiegati come credito d'imposta per investimenti in ricerca e co-

me garanzia per il credito, come chiedono le imprese. O per la decontribuzione per i neoassunti o ancora in strumenti mirati come i contratti di sviluppo. Renzi li ha citati (dal 2014 ne sono stati siglati al Sud 40 con investimenti complessivi di 1,6 miliardi), insieme alle 469 start up innovative nate in questi mesi grazie a Smart&Start, incentivo governativo a sostegno dell'hi-tech.

Perché - è la tesi del premier - bisogna «rottamare il piagnisteo» e cominciare a raccontare «i Sud che funzionano». Da Pompei all'Eni di Gela, fino a Taranto («Tenere aperta l'Ilva è una battaglia quotidiana»). Ma occorre anche scommettere sulle **infrastrutture**, come l'Alta Velocità («che non può fermarsi a Eboli, deve arrivare a Bari e in Calabria») e il Tap, il gasdotto trans-adriatico, e sul capitale umano («con la lotta alla povertà minorile, l'istruzione, la cultura»).

Al governatore campano Vincenzo De Luca Renzi ha promesso: «In tre anni andremo a togliere

le ecoballe nella terra dei fuochi». A chi gli ha fatto notare di citare poco la lotta alla mafia ha risposto: «Il tema della legalità non è solo del Sud». E non ha lesinato critiche alle minoranze del partito, a chi piega la questione meridionale «a fini correntizi» interni. Incassando la disponibilità a collaborare di tutti i governatori del Mezzogiorno, compresi De Luca e Michele Emiliano (Puglia), certo non renziani. E accogliendo la richiesta del bersagliato Roberto Speranza di istituire un gruppo di lavoro ad hoc.

Scatenate le opposizioni. «Mai sentite tante banalità e luoghi comuni», ha commentato Renato Brunetta (Forza Italia). «L'Italia è il Paese del Bengodi e dei fessi che credono alle balle del governo», ha scritto Beppe Grillo sul suo blog. Ma a fine direzione Renzi è soddisfatto: sa di aver compatato il partito, a dispetto delle lacerazioni sulle riforme. E ribadisce il concetto: «Il Sud ha tutto per poter ripartire, basta piangerci addosso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contratti di sviluppo

LA POLEMICA

Il premier alla direzione Pd: «Basta piangerci addosso» Brunetta (Fi): mai sentite tante banalità e luoghi comuni All'attacco anche Grillo

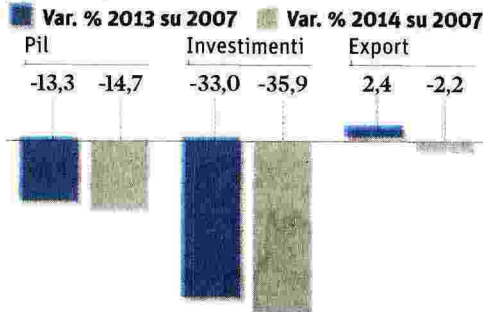
• I contratti di sviluppo sostengono gli investimenti di grandi dimensioni nel settore industriale, turistico e di tutela ambientale. L'investimento complessivo minimo richiesto è di 20 milioni di euro. Solo per attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli si riduce a 7,5 milioni di euro. Le nuove agevolazioni, disciplinate dal decreto Mise 9 dicembre 2014, sono concesse sotto forma di finanziamento agevolato, contributo in conto interessi, contributo in conto impianti e contributo diretto alla spesa. Possono accedere anche le aziende estere



Obiettivo sviluppo

GLI EFFETTI DELLA CRISI

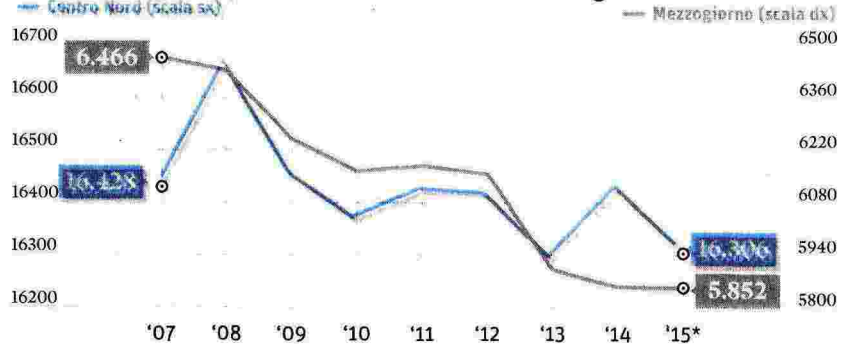
Variatione di alcuni indicatori economici nel Mezzogiorno tra il 2007 e il 2014



Fonte: elaborazione Confindustria e Srm su fonti varie

IL MERCATO DEL LAVORO

Andamento degli occupati tra il 2007 e il 2014. Valori in migliaia

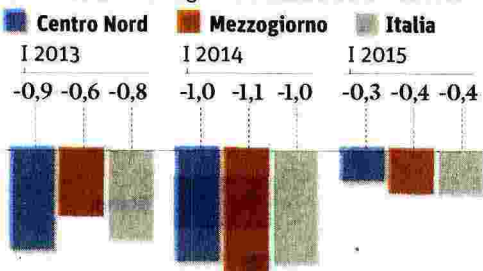


(* Dati al I trimestre 2015

Fonte: elaborazione Confindustria e Srm su dati Istat

IL TESSUTO PRODUTTIVO

Tassi di crescita del numero di imprese* 2013-2015, confronto tra Mezzogiorno e Centro Nord. Valori %



* Imprese attive; tassi di crescita tendenziali (I trimestre su I trimestre dell'anno precedente)
Fonte: elab. Confindustria e Srm su dati Movimprese

I FONDI EUROPEI PER LE REGIONI DEL SUD

Programmazione 2014-2020. Fondi strutturali Ue (Fse e Fesr) e cofinanziamento nazionale. In miliardi di euro

